

Discipline del settore L-LIN/01 Glottologia e linguistica
 Prova finale di un corso di laurea e tesi di laurea di un corso di laurea magistrale
 Istruzioni per la preparazione e la stesura
 (Giuliano Bernini)

1. La scelta

1.1. Tempi

È opportuno prendere contatto con il docente con cui si desidererebbe elaborare la prova finale già alla fine del secondo anno di corso e il docente con cui si desidererebbe elaborare la tesi di laurea magistrale alla fine del primo anno di corso. Questo per avere poi il tempo di valutare con calma la fattibilità di una prova finale/tesi di laurea magistrale ed avere eventualmente il tempo di cambiare disciplina senza rischiare di allungare i tempi di conclusione del periodo di studi.

1.2. Natura della prova¹

La prova finale è una sorta di esercizio di applicazione critica di quanto si è appreso nel triennio di studi a determinati fatti di lingua.

Nella tesi di laurea magistrale si deve dimostrare di avere raggiunto la capacità di definire problemi e di adottare la metodologia adeguata per il loro trattamento nel campo di studio dei fatti di lingua

1.3. Temi

Il tema di una prova finale deve essere limitato alla descrizione di un fenomeno di una delle lingue di studio o conosciute dal laureando.

Il tema da affrontare nella tesi di laurea magistrale può essere un argomento di ordine descrittivo o teorico impegnativo, tratto da una delle lingue di studio o conosciute dal laureando, anche in prospettiva contrastiva con l'italiano.

Nella scelta del tema è opportuno riferirsi al livello di analisi che si trova più congeniale tra fonetica/fonologia, morfologia, sintassi e struttura dell'informazione, semantica. Il tema può anche essere trattato nelle sue dimensioni sociali.

2. La preparazione

2.1. Conoscenza presupposta

Affrontare una prova finale o una tesi di laurea magistrale presuppone la conoscenza solida delle nozioni trattate nel corso di base di linguistica generale. Tale conoscenza è imprescindibile e, nel caso fosse fragile, essa va recuperata, p.es. rileggendo un manuale di riferimento:

Berruto, Gaetano & Cerruti, Massimo. 2011. *La linguistica. Un corso introduttivo*. Novara: UTET
 Ciancaglini, Claudia & Keidan, Artemij. 2019. *Linguistica generale e storica. Per studenti di lingue orientali e classiche*. Vol. 1, 2. Firenze: Le Monnier Università.

2.2. Conoscenza specifica

La preparazione più specifica per affrontare il tema scelto per la prova finale o la tesi di laurea magistrale richiede una serie di letture indicate dal docente, grazie alle quali si prende dimestichezza con il tema trattato e i problemi che esso suscita. Con questa conoscenza specifica il laureando può

¹ A puro scopo di orientamento, si può commisurare la diversa natura delle due prove nel numero di pagine medio della loro redazione scritta: tra 30 e 50 pagine per la prova finale; tra 90 e 150 pagine per la tesi di laurea magistrale.

affrontare quel tema da diverse prospettive (p.es teoriche o descrittive) adottando la metodologia appropriata.

2.3. *Strumenti di conoscenza*

Per la preparazione specifica è a disposizione il patrimonio librario e di riviste scientifiche della sezione umanistica della biblioteca universitaria (<http://servizibibliotecari.unibg.it/>). I materiali a disposizione nella “rete telematica mondiale” (*world wide web*), ancorché facilmente accessibili, vanno utilizzati con cognizione di causa sotto la guida del docente, verificandone l’attendibilità. In particolare si segnala che la sola consultazione delle voci di *Wikipedia* (<https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>) è appena sufficiente per avere una conoscenza generale e generica del tema trattato, sempre che la voce sia accurata (si ricordi che il nome *wikipedia* combina il suffissoide *-pedia*, cfr. *enciclopedia*, con lo hawaiano *wiki* ‘veloce’).

2.4. *Traccia della preparazione*

È opportuno tenere traccia di tutti gli strumenti utilizzati per la preparazione specifica, abituandosi a catalogarli secondo il formato illustrato nella sezione 4. Di queste istruzioni.

3. **L’elaborazione**

3.1. *Fasi*

L’elaborazione della prova finale o della tesi di laurea magistrale parte dalla definizione di una o due “domande di ricerca”, cioè di scopo per cui si esplora un fatto di lingua. La domanda di ricerca permette poi di individuare i fenomeni da osservare e, quindi, le tecniche per raccogliarli, i metodi per osservarli, le conoscenze necessarie per interpretarli.

3.2. *Operazioni*

I fenomeni da osservare possono essere fatti di lingua parlata o scritta. La loro raccolta comporterà, quindi, l’utilizzo di strumenti di registrazione sonora o la consultazione di materiali scritti, non importa su che supporto. Nel caso di dati orali, l’indagine presuppone la loro trascrizione, per la quale si utilizza il programma CLAN, che può essere scaricato dal sito del Max-Planck-Institut für Psycholinguistik di Nimega (Paesi Bassi): <http://www.childes.psy.cmu.edu>.

I materiali così raccolti andranno poi ordinati e classificati in modo da poterli osservare e da poter indagare le regolarità che ne caratterizzano l’uso. Queste regolarità vanno poi interpretate sullo sfondo delle conoscenze specifiche acquisite nella fase di preparazione (v. sezione 2. qui sopra), avanzando eventuali tentativi di spiegazione.

3.3. *Contatto col docente*

Sin dalla preparazione e in modo particolare nell’elaborazione e nella redazione della prova finale o della tesi di laurea magistrale, il laureando non può fare a meno di avanzare nei lavori in stretto contatto col docente, presentandosi nei suoi orari di ricevimento per discutere dei problemi trovati, per capire meglio le letture fatte, per verificare le operazioni di elaborazione come indicato qui nella sezione 3.2. In questo modo il laureando adegua il suo modo di esprimersi nell’interazione col docente, facilitando le operazioni di redazione dell’elaborato.

Immaginare di imporre al docente un elaborato già (quasi) concluso senza averlo coinvolto nelle fasi di elaborazione comporta l’esclusione dall’esame finale, dal momento che il docente non è in grado di valutare in sede di esame la prova finale o la tesi di laurea magistrale.

4. La redazione

4.1. Organizzazione dell'elaborato scritto

In linea generale la redazione della prova finale o della tesi di laurea magistrale può essere organizzata in capitoli che riflettono le letture di preparazione e le tre fasi di elaborazione illustrate nella sezione 3.2.

Cap. 1: Introduzione. Qui vanno definite le domande di ricerca sullo sfondo delle conoscenze specifiche acquisite nella fase di preparazione.

Cap. 2: Illustrazione delle tecniche di raccolta di fenomeni da osservare e delle metodologie adottate nella loro analisi.

Cap. 3: Descrizione dei fenomeni.

Cap. 4: Discussione e interpretazione delle regolarità osservate nel cap. 3 e risposte alle domande di ricerca.

Riferimenti bibliografici. L'elaborato è concluso dalla lista dei lavori consultati personalmente e citati nel testo dell'elaborato, sia su supporto cartaceo che pubblicati nella rete telematica mondiale.

4.2. Stile dell'elaborato

La prova finale o la tesi di laurea magistrale sono elaborati originali, che riflettono la preparazione, le conoscenze e la capacità di trattazione del laureando. Per questo è necessario assimilare le letture pertinenti, traendone le informazioni e i dati pertinenti il tema che si vuole trattare. Inoltre nel corso di studi lo studente e futuro laureando deve prestare particolare attenzione al proprio modo di esprimersi, osservando anche lo stile adottato dai docenti nelle loro spiegazioni almeno durante le lezioni che lo studente riesce a frequentare. Si tratta di un allenamento impegnativo, che permetterà al laureando di esporre con le proprie parole le idee contenute nelle letture di preparazione, selezionando quelle più pertinenti per le domande di ricerca e riformulandole, eventualmente, in termini problematici.

Ogni informazione riportata dalle letture effettuate deve essere accompagnata dai riferimenti bibliografici della fonte nel formato qui in 4.3.6. Si osservi l'esempio seguente dove i riferimenti bibliografici sono evidenziati in giallo:

in prospettiva tipologica, valutare il tipo di costruzione esemplificata p.es. da ar. cair. *ma baħibbiš* 'non mi piace' (lett. non amo) (Lucas 2013: 405) rispetto al tipo romanzo e germanico sviluppatosi nel cosiddetto "Ciclo di Jespersen" e rispetto al tipo rappresentato nel quechua (Pineda-Bernuy 2014) con morfema postverbale comune a domande e dichiarative negative

La ripetizione parola per parola o con lievi variazioni di testi altrui non risponde alle esigenze di stile qui sopra menzionate: i docenti riconoscono facilmente queste ripetizioni per la loro esperienza e tramite apposito logico informatico.

4.3. Il formato dell'elaborato

4.3.1. Il frontespizio della copertina di prova finale e tesi di laurea magistrale è standard e si può scaricare dal sito telematico dell'università (<http://www.unibg.it/campus-e-servizi/servizi-gli-studenti/segreteria-studenti/prove-finali/versione-cartacea>).

4.3.2. L'articolazione in capitoli è segnalata con caratteri tipografici e numerazione come in questo documento, ovvero:

X. Capitolo

X.X. Paragrafo

X.X.X. Sottoparagrafo.

Si ricordino i termini dei caratteri tipografici: tondo, *corsivo*, **grassetto**.

4.3.3. I caratteri tipografici e le virgolette hanno gli impieghi seguenti:

Tondo: testo corrente

Corsivo:

- a) parole nel testo corrente in una lingua diversa da quella del testo, p.es.
L'output degli apprendenti di una L2
- b) parole o frasi che sono oggetto di indagine nella prova finale o nella tesi di laurea magistrale:
In italiano la negazione *non* non è prosodicamente indipendente.

Grassetto: può essere utilizzato negli esempi per mettere in rilievo il fenomeno di cui si sta trattando, come nell'esempio (4) qui sotto.

Sottolineato: lo si può usare in casi eccezionali, p.es. per attirare l'attenzione del lettore su termini di cui si tratta in una porzione di testo come in questo documento.

'Virgolette semplici': indicano il significato di una parola, di un'espressione, di una frase, p.es.
L'italiano *mica* 'non' deriva dal latino *mica* 'briciola'.

"Virgolette doppie": contengono citazioni (v. 4.3.4.) o segnalano usi particolari di una parola, p.es.
Il corso di laurea triennale si conclude con una "prova finale".

4.3.4. Le citazioni tratte dai lavori consultati vanno sempre inserite tra "virgolette doppie" nel testo. Citazioni più lunghe vanno inserite senza virgolette nella pagina in corpo di carattere minore, centrate, e distanziate di qualche centimetro dai bordi sinistro e destro del testo. Ovvero:

Citazioni più lunghe vanno inserite nella pagina in corpo di carattere minore, centrate, e distanziate di qualche centimetro dai bordi sinistro e destro del testo.

4.3.5. Il testo può essere accompagnato da note a piè di pagina che contengono osservazioni collaterali rispetto all'argomento o all'argomentazione condotta nel testo. Le note a piè di pagina non devono contenere SOLO riferimenti o rimandi bibliografici. Se ne vedano esempi in questo documento.

4.3.6. I rimandi bibliografici sono nel testo secondo i seguenti formati:

- a. Come rileva Cognome (data: pagine)...
- b. La questione è già stata ampiamente trattata (Cognome data; Cognome data: pagine)

Il rimando col solo cognome e data di pubblicazione viene poi sciolto in bibliografia come indicato nella sezione 4.5.

4.3.7. Le prove finali e le tesi di laurea magistrali devono seguire le norme ortografiche della lingua in cui sono scritte. Per l'italiano si badi che nomi di giorni della settimana, di mesi, di lingue hanno l'iniziale minuscola e che nei titoli solo la prima parola ha l'iniziale maiuscola, come in questo documento.

Le parole tronche, ovvero accentate sull'ultima sillaba, hanno l'accento grave se terminano in *a*, *o*, *u* come in *bontà*, *ciò*, *giù*. Con la vocale *e* l'accento grave si ha solo sulla terza persona del presente del verbo *essere* in *è* e *cioè* e sui nomi, come *caffè* e *koinè*. Sulle parole tronche terminanti in *e* che sono congiunzioni l'accento è sempre acuto: *né*, *perché*, *benché*.

4.4. Gli esempi

Gli esempi sono scorporati dal testo, separati da esso da una spaziatura prima e dopo, e sono numerati a partire da 1 in ogni capitolo.

- (1) C'è il gatto che ha fame.
 (2) Il caffè lo prendiamo dopo.

Gli esempi da lingue diverse da quella del testo corrente vanno riportati, glossati e tradotti su righe diverse e con caratteri di corpo diverso, allineando parole dell'esempio e glosse come nell'esempio (3). Di ogni esempio va indicata la fonte, anche con sigle, come in (3).

- (3) adèh mé a 'ndà de fò cóme fò-i? (FB 342.14)
 adesso io a andare di fuori come faccio-1SG
 'adesso come faccio ad uscire?'

Istruzioni per la formattazione degli esempi:

Riga 1: originale in corpo 12 con parole distanziate tramite il tasto TAB (misura consigliata cm. 0,5)

Riga 2: glossa in corpo 10 parola per parola (o morfema per morfema, v. (4)) allineata tramite il tasto TAB

Riga 3: traduzione idiomatica in corpo 12 tra 'virgolette semplici' (v. 4.3.3.)

- (4) ha-neyar **she**-ha-sefer hudpas ʕala-v
 DEF-carta SUB-DEF-libro era.stampato su-3SG.M
 'la carta su cui era stampato il libro'

I morfemi lessicali sono glossati in minuscolo, i morfemi grammaticali in maiuscolo tramite abbreviazioni. Le abbreviazioni e le regole di glossatura sono consultabili e scaricabili dal sito <https://www.eva.mpg.de/lingua/resources/glossing-rules.php> del Max-Planck-Institut für evolutionäre Anthropologie di Lipsia.

4.5. Il formato dei riferimenti bibliografici

Nei riferimenti bibliografici si elencano i lavori consultati personalmente e citati nel testo come indicato in 4.3.6. Il formato standard utilizza tondo e corsivo:

a. VOLUMI

Cognome, Nome. Data. *Titolo*. Luogo di edizione: Casa editrice.
 (si veda 2.1.: più autori vanno separati da &)

b. CONTRIBUTI IN VOLUME

Cognome, Nome. Data. Titolo. In: Nome Cognome (a cura di/ed(s)/Hrsg.), *Titolo*, pagina-pagina.
 Luogo di edizione: Casa editrice.²

Brugnatelli, Vermondo. 2008. La famiglia delle lingue afro-asiatiche (o camito-semitiche). In: Emanuele Banfi Emanuele & Nicola Grandi (a cura di), *Le lingue extraeuropee: Asia e Africa*, 441-487. Roma: Carocci.

c. ARTICOLI IN RIVISTA

Cognome, Nome. data. Titolo. *Titolo rivista* Numero del fascicolo: pagina-pagina

² I curatori di un volume si indicano in italiano con "a cura di"; in francese con "ed." o "eds.", cioè "éditeur" al singolare e "éditeurs" al plurale; in inglese con "ed." o "eds.", cioè "editor" al singolare e "editors" al plurale; in tedesco con "Hrsg." o "Hrsgg.", cioè "Herausgeber" al singolare e, rispettivamente, al plurale.

Visconti, Jacqueline. 2009. From 'textual' to 'interpersonal': On the diachrony of the Italian particle *mica*. *Journal of Pragmatics* 41: 937-950.